

CENTRO STUDI PER LA SCUOLA PUBBLICA



CESP

ENTE FORMATORE riconosciuto dal MIUR (DM 869/2006 - DM 170/2016)

in collaborazione con



UAAR



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

Circolo di Padova

associazione Nazionale e circolo di Padova

CORSO di aggiornamento NAZIONALE

(Valido ai fini dell'aggiornamento ex L.107/15)

FILOSOFIA PER BAMBINI E RAGAZZI: UNA VERA ALTERNATIVA ALL'I.R.C.

venerdì 25 ottobre 2019

9.00 - 13.30

Aula Magna

I.I.S. "Uselli Ruzza"

via M. Sanmichele, 8
Padova

Ore 8.30 - 9.00:

registrazione partecipanti



Relazioni:

- > **Roberto Grendene**, segretario nazionale Uaar, segue dalla nascita il progetto *Ora Alternativa* e supporta il servizio *SOS Laicità*: "Una scelta che non deve dare luogo ad alcuna forma di discriminazione. È davvero così?"
- > **Rosanna Lavagna**, docente di filosofia e storia nei licei, da anni si occupa di filosofia con bambini e ragazzi organizzando laboratori nelle scuole e corsi di formazione per insegnanti; è responsabile nazionale della formazione UAAR: "Alternativa - mente. Filosofare con i bambini e i ragazzi per la costruzione del pensiero critico"
- > **Sergio Viti**, insegnante di scuola elementare dal 1967 al 2010, scrittore (Manifestolibri): "Quale filosofia con i bambini? Come e perché"
- > **Giorgio Villella**, segretario nazionale dell'UAAR dal 1999 al 2007. Si è occupato molto di ora alternativa e di filosofia per bambini: "Filosofia tra bambini. Esempi"

L'iscrizione si effettua all'apertura del convegno, è gradita l'adesione preliminare:
info@cesp-pd.it o via fax allo 0498824273 - CESP via Cavallotti 2, PD.

Alternativa, laicità, filosofia e pensiero critico

“Io credo in una scuola laica, ritengo che le scuole debbano essere laiche e permettere a tutte le culture di esprimersi. Non esporrei un simbolo in particolare, ed eviterei l’accozzaglia, altrimenti diventa un mercato. La foto di Matarrella nelle aule? No, neanche il presidente la vorrebbe. Meglio appendere alla parete una cartina del mondo con dei richiami alla Costituzione”

*(Dichiarazione del 30 settembre 2019 a **Rai Radio 1** del Ministro per l’Istruzione, Università e Ricerca Lorenzo Fioramonti sul crocifisso in classe).*

Ecco.

Ci risiamo.

Ma questa volta il vento sembra cambiato: la scuola laica vuole che il suo spazio sia veramente un luogo per tutte e per tutti. Uno spazio per sviluppare pensiero critico, non eterodiretto.

Come *Centro Studi per la Scuola Pubblica* e come *Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti* da parecchi anni portiamo avanti questa battaglia di civiltà e con questo convegno vogliamo inserire nella discussione una proposta concreta, che possa essere uno spunto per rendere appetibile ai più le ore di Alternativa: la filosofia come strumento di sviluppo del pensiero critico.

Perché, mentre la “politica” si scanna su quali valori la scuola debba rappresentare, vorremmo che le discriminazioni verso chi sceglie l’Alternativa si combattano anche sul campo: che queste ore siano piacevoli, utili e ricercate da bambini e bambine, ragazze e ragazzi e famiglie.

Forse anche così, con naturalezza, la laicità si approprierà dello spazio che le compete, riportando la discussione e la politica sui binari della razionalità condivisa e del dialogo.

Gianluca Maestra, Cesp di Padova, UAAR di Padova

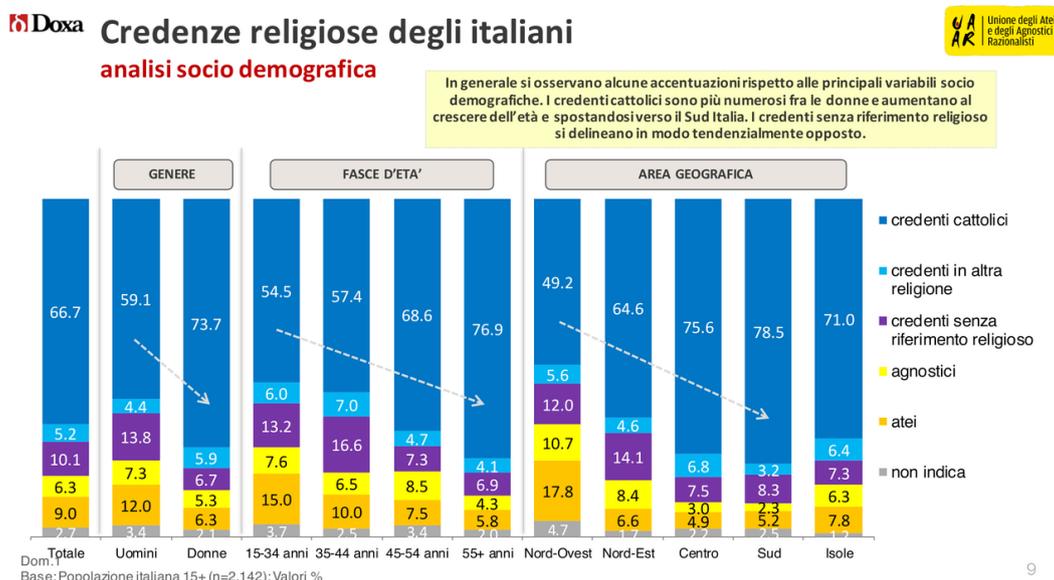
Sondaggio Doxa su religiosità e ateismo (<https://www.uaar.it/doxa2019/>)



Indagine Doxa per Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Calano i cattolici, crescono gli atei. Sei italiani su dieci per la separazione Stato-religione

L'Italia è divisa quasi perfettamente in tre: cattolici praticanti, cattolici non praticanti, altri. Atei e agnostici, da soli, fanno quasi metà degli «altri». I credenti sono infatti l'82% (di cui 66,7% cattolici e 15,3% altro) mentre i non credenti sono il 15,3% della popolazione (di cui 9% atei e 6,3% agnostici). Rispetto a 5 anni fa **i credenti cattolici sono in diminuzione (-7,4%) mentre crescono gli atei (+3,8%)**. L'ateo o agnostico tipico è maschio, del nord, giovane (il 25,6% ha tra i 15 e i 34 anni, mentre si registra solo un 10,1% tra gli ultra 55enni), più istruito e benestante della media.



È il quadro che emerge dal **sondaggio** su religiosità e ateismo che l'Uaar ha commissionato all'istituto Doxa (a cinque anni di distanza da un'analogha indagine).

La rilevazione (condotta su un campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana adulta, 15+ anni) si è svolta tra la metà di gennaio e la fine di

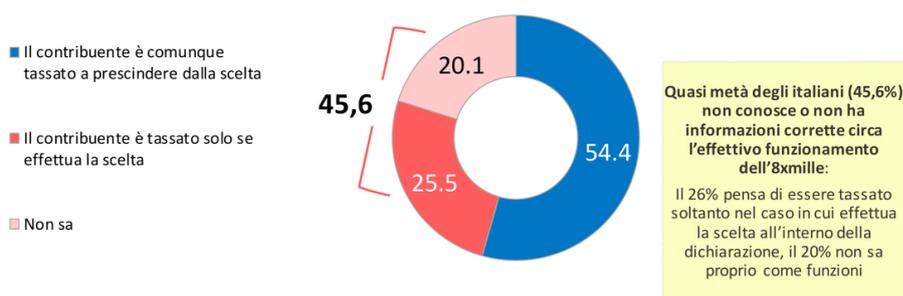
marzo 2019 e ha sondato anche l'opinione su alcuni temi specificamente legati alla Chiesa cattolica, con un occhio particolare alle fonti di finanziamento.

Doxa Cosa sanno gli Italiani sull'8xmille? (1/3)



«L'8xmille è la quota d'imposta sui redditi che lo Stato distribuisce, in base alle scelte effettuate nella dichiarazione dei redditi, fra se stesso e diverse confessioni religiose.

Nel caso in cui il contribuente non dovesse indicare nella dichiarazione dei redditi a chi destina l'8xmille, secondo Lei...»



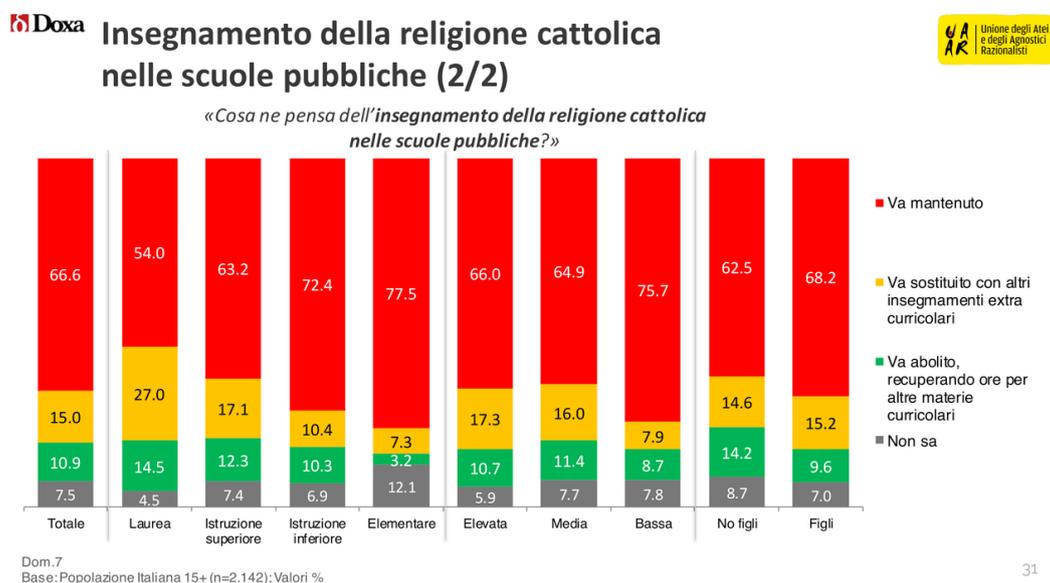
Dom.2
Base: Popolazione italiana 15+ (n=2.142); Valori %

13

Ne risulta che quasi metà degli italiani (45,6%) non conosce o non ha informazioni corrette circa l'effettivo funzionamento dell'**8xmille**; la maggioranza non sa che lo Stato finanzia scuole private, costruzione di nuove chiese, cappellani nell'esercito e assistenti religiosi negli ospedali: il 55,9% è poco e per niente d'accordo a **finanziare le scuole private**; il 51,6% è poco o per niente d'accordo a **finanziare nuove chiese**; quasi pari i favorevoli e i contrari al **finanziamento dei cappellani cattolici nell'esercito e degli assistenti religiosi negli ospedali**. Il 54% degli italiani vuole che la Chiesa versi allo Stato le **imposte su tutti gli immobili** di sua proprietà, a cui va aggiunto il 30,2% che si limiterebbe agli immobili su cui incassa redditi. Solo il 9,4% della popolazione è contrario a ogni tipo di tassazione.

Le questioni politiche di governo dovrebbero restare separate dalla religione per il 61,5% della popolazione mentre solo secondo il 28,5% il governo dovrebbe operare tenendo in considerazione le credenze religiose; il 78,4% è molto o abbastanza d'accordo a che il governo operi tenendo in considerazione in egual misura i valori dei credenti e quelli dei non credenti. L'83,4% ritiene che sia molto o abbastanza importante il **principio di laicità dello Stato** (separazione tra sfera politica e sfera religiosa). Gli ultras clericali che lo vorrebbero abolire sono soltanto il 2%. Il 45% vorrebbe rivedere completamente il **Concordato** o aggiornarlo in una direzione laica.

Il 60,9% vuole l'abolizione o il ridimensionamento dell'**obiezione di coscienza all'aborto**; il 66,6% vuole mantenere l'**insegnamento della religione cattolica nelle scuole**.



«L'Italia – commenta Adele Orioli, segretaria dell'associazione – è ancora cattolica, ma lo è sempre meno ed è destinata a esserlo ancora meno, nei prossimi anni. E gli italiani sono laici: viene da chiedersi se non lo sarebbero anche più, se fossero maggiormente consapevoli di quanto lo Stato finanzia realmente le attività della Chiesa cattolica. Il dato apparentemente incongruo sull'ora di religione ne costituisce una riprova. Nel sondaggio Doxa di cinque anni fa la maggioranza della popolazione (54%, "molto" più "abbastanza") si dichiarò in disaccordo con l'ora di religione così com'è, con i vescovi che scelgono i docenti e con lo Stato che li paga. Allora fu spiegato loro il meccanismo, questa volta (intenzionalmente) no. E la differenza è evidente».

Metodologia

In continuità con la ricerca precedente, sono state condotte delle interviste domiciliari (con sistema Doxabus® C.A.P.I. - Computer Aided Personal Interviews), da un network nazionale di intervistatori specializzati in questo tipo di interviste, opportunamente istruiti e controllati. Sono state condotte 2.142 interviste ad un campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana adulta (15+ anni), opportunamente distribuite secondo le principali variabili socio-demografiche (genere, età, titolo di studio, area geografica, ampiezza comune.). È stato somministrato un questionario strutturato, della durata media di circa 6/7 minuti. La rilevazione si è svolta tra la metà di gennaio e la fine di marzo 2019.

Progetto ora alternativa

(<https://www.uaar.it/uaar/campagne/progetto-ora-alternativa/>)

È un progetto avviato dall'UAAR per ottenere una reale parità tra chi si avvale dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella scuola pubblica e chi decide di non frequentarlo.

Questo progetto è rivolto a chi (genitore, studente, insegnante), interessato alle attività formative alternative previste dalla legge, incontra difficoltà normative, finanziarie e organizzative che ne impediscono l'attuazione.

L'obiettivo a lungo termine, più ambizioso e sostanziale, è il superamento dell'attuale sistema educativo che discrimina gli scolari in base alle scelte religiose dei genitori, per arrivare a proposte formative rivolte a tutti e che studino una pluralità di concezioni del mondo, religiose o meno, la loro storia, le loro differenze e i loro punti comuni.

Nel frattempo, l'Uaar è già riuscita a veder sancito, dal Tribunale di Padova, il principio che l'attivazione dell'ora alternativa «è un obbligo» in capo alle scuole. Lavorando insieme, realizzare un sistema educativo che non discrimini più tra cattolici e non cattolici potrebbe finalmente diventare qualcosa di più di un semplice desiderio.

Sportello del Progetto ora alternativa: info@oraalternativa.it



Rosanna Lavagna

Alternativa – mente. Filosofare con i bambini e i ragazzi per la costruzione del pensiero critico.



Organizzare alternative all'IRC non è sempre semplice perché è necessario trovare attività atte a coinvolgere gruppi eterogenei, che non ricalchino le discipline di studio e che, contemporaneamente, abbiano una buona valenza formativa. Penso anche che le proposte debbano essere accattivanti perché è un diritto per gli alunni che non si avvalgono della frequenza all'ora di religione, avere una alternativa valida, degna di essere scelta con piena consapevolezza e non subita in mancanza di meglio.

I laboratori di pensiero possono essere una valida alternativa perché hanno una caratteristica di novità che affascina i bambini e i ragazzi e, si spera, anche i genitori.

Inoltre, visto che le finalità sono quelle di costruire lo spirito critico, risultano adatti ad essere alternativi all'insegnamento di tipo dottrinale.

Vediamo, quindi, le motivazioni, le modalità e le caratteristiche del progetto di filosofia con i bambini.

Perché filosofare con i bambini e i ragazzi?

L'epoca che stiamo vivendo è caratterizzata da grandi criticità che investono aspetti diversi: l'economia, la società, la politica, l'ambiente. In questo contesto, si alimentano paure, tensioni, mancanza di fiducia, pessimismo che finiscono per influenzare pesantemente i rapporti interpersonali e sociali.

Inoltre, il nostro tempo appare, ogni giorno di più, contraddistinto dall'irrazionalità, dalla superficialità e dalla mancanza di senso critico. Sembra che stiano aumentando le difficoltà a ragionare, ad argomentare, a non farsi condizionare, a distinguere la verità dalle menzogne.

Di fronte a tali scenari, chi si occupa di istruzione, di scuola, di cultura non può che sentirsi allarmato e domandarsi quale possa essere l'antidoto per neutralizzare il veleno che sta invadendo la nostra cultura e, quindi, le nostre vite. Proprio dalla scuola si pretende che arrivino risposte alle incertezze e ai problemi complessi del nostro tempo e, quindi, ben venga la filosofia a farci riflettere, a sottoporci continue domande, a stimolarci a trovare risposte attraverso una sorta di ginnastica mentale che coinvolga tutti i nostri studenti, a partire dai più piccoli.

Infatti nei bambini è possibile trovare un'ingenuità, una spontaneità, un'apertura al dialogo, una fiducia che permettono di affrontare, senza pregiudizi, riflessioni su di sé, sul proprio vissuto, ma anche di porsi le grandi domande filosofiche che hanno sempre affascinato l'essere umano; tendenzialmente rispondono con la fantasia e l'immaginazione, ma possono anche essere guidati alla costruzione di percorsi razionali attraverso la pratica dei laboratori di pensiero.

La filosofia:

- abitua a pensare autonomamente;
- sviluppa le capacità critiche;
- aiuta a capire meglio i propri pensieri, ad ascoltare quelli degli altri e a rispettarli;
- permette di confrontare in modo razionale concezioni e punti di vista differenti;

- insegna a pensare e a esprimersi in modo logico e chiaro sul piano concettuale e argomentativo;
- stimola ad usare correttamente ed arricchire le espressioni linguistiche con conseguente vantaggio in ogni campo della conoscenza.

Legittimazione

La pratica dei laboratori di pensiero con bambini trova legittimazione dalle «Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione» (settembre 2012) in cui sono messi in evidenza alcuni indicatori estremamente significativi la cui realizzazione può essere facilitata attraverso l'esercizio della filosofia.

Un'ulteriore legittimazione deriva dalle esperienze che, a partire dagli anni '60 del '900, sono state compiute nella pratica dei laboratori realizzati in moltissime realtà scolastiche sia in Italia, sia all'estero.

Il laboratorio di pensiero

Il laboratorio si basa su alcuni componenti fondamentali, in particolare:

- spazi e tempi
- metodo
- ruolo del facilitatore

Spazi e tempi

In genere lo spazio è costituito dall'aula, anche se una maggiore ampiezza sarebbe utile, soprattutto in classi molto numerose. La situazione più favorevole è quella in cui i partecipanti si dispongono in cerchio o in semicerchio se ci si avvale della proiezione di immagini.

La durata del laboratorio dipende dall'età dei partecipanti; per la scuola dell'infanzia e i primi due anni della scuola primaria, il tempo più adeguato è un'ora, trascorsa la quale prevale la stanchezza e l'attenzione viene meno.

La cadenza del laboratorio dovrebbe essere settimanale, al massimo quindicinale, per stabilire una certa continuità.

Metodo: il dialogo socratico

La pratica del laboratorio non vuole anticipare il tradizionale insegnamento della storia della filosofia in fasce di età anteriori, ma “filosofare” con i bambini, ossia applicare le metodologie del dialogo filosofico per stimolarli a riflettere.

Il dialogo socratico presenta vere e proprie regole, non è un parlare fine a se stesso, evita la superficialità, l'improvvisazione e pretende, invece:

- continua ricerca e documentazione attenta;
- ascolto e discussione delle opinioni altrui;
- superamento dei pregiudizi.

Seguendo questi fondamenti, i bambini imparano a:

- ascoltare attivamente per relazionare il proprio pensiero con quello degli altri;
- spiegarsi in modo chiaro ed essenziale;
- mettere in discussione le proprie opinioni e quelle degli altri, senza mai accettare

nulla in modo scontato;

- argomentare e contro argomentare per difendere le proprie idee e per confutare ciò con cui non sono d'accordo;
- passare dalla considerazione del proprio vissuto particolare all'astrazione di principi generali che possano valere per tutti.

Il dialogo, così inteso, presenta una valenza fortemente democratica perché insegna a:

- rispettare gli altri;
- confrontarsi con opinioni diverse;
- prendere coscienza di altri punti di vista;
- accettare obiezioni;
- sostenere, argomentandole, le proprie idee;

- cambiare idea.

Quindi porta al superamento del dibattito/scontro dove ognuno vuole avere ragione

ad ogni costo.

Il ruolo del facilitatore

Il ruolo del docente è quello di facilitatore che, a immagine del Socrate dei dialoghi platonici, aiuta i partecipanti “partorire” le conoscenze. Il facilitatore deve, prima di tutto, considerare che bambini e ragazzi:

- mancano di conoscenza teoriche, di precisione e di strumenti concettuali e linguistici sofisticati;
- non sono vincolati ad un particolare punto di vista perché non hanno pregiudizi;
- non giudicano secondo una logica adulta;
- sono “filosofi potenziali” perché si pongono tutte le domande filosofiche sulla vita, la morte, l’amore, ecc. e provano meraviglia e stupore di fronte al mondo e alla conoscenza.

Compiti del facilitatore:

- garantire un clima di rispetto reciproco;
- promuovere la definizione di regole condivise;
- proporre, attraverso strumenti adeguati, problemi o grandi domande su cui si svilupperanno le sessioni di lavoro;
- gestire i tempi degli interventi e curarne la pertinenza;
- promuove tra i partecipanti lo scambio e la ricerca;
- gestire eventuali conflitti, trasformandoli in occasioni dialettiche;
- non esprimere giudizi (giusto/sbagliato);
- essere rigoroso, ma non rigido;
- raccogliere pensieri e idee, attraverso la compilazione del diario di bordo e ri-proporle al vaglio del gruppo.

Temi del laboratorio

Su quali argomenti si può filosofare? In genere i temi scaturiscono dai bisogni formativi

del gruppo, da particolari situazioni che si possono verificare, dalle domande stesse dei

bambini oppure sviluppando temi emerse dalle discipline trattate sulle quali si può dare

inizio ad una riflessione.

Agorà

A conclusione del progetto è possibile organizzare un'agorà, una festa, in piazza o nel giardino/cortile della scuola, in cui i bambini/ragazzi partecipanti presentano agli intervenuti (insegnanti, parenti, ma anche passanti) i lavori scaturiti dal laboratorio e li invitano a filosofare insieme a loro. Anche in questa fase, il modello di riferimento è il dialogo che Socrate conduceva nella piazza di Atene con chiunque volesse parlare con lui.



Sergio Viti

Bibliografia

Alfonso M. Iacono, Sergio Viti (a cura di), *Le domande sono ciliegie*. Roma, Manifestolibri, 2000.

Alfonso M. Iacono, Sergio Viti (a cura di), *Per mari aperti*. Roma, Manifestolibri 2004.

Sergio Viti, *In principio era il limografo*, in P. Castello, G. Gabrielli, R. Puleo, L. Lollini (a cura di), *Quando suona la campanella*. Roma, Manifesto libri, 2006.

Sergio Viti (a cura di), *Marinai dell'immaginario*. Roma, Manifestolibri, 2008.

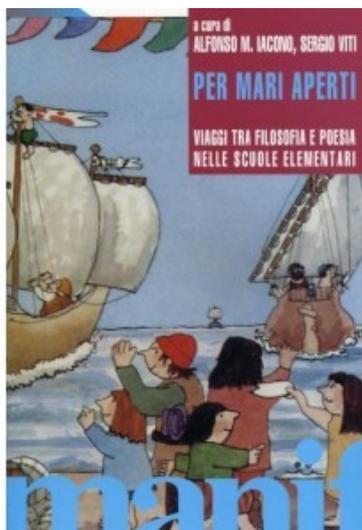
Sergio Viti, *Il viaggio non finisce mai*, in V. Brogi, L. Mori (a cura di) *Il bambino ir-reale*. Pisa, ETS, 2008.

Sergio Viti, *Il sasso e il filo di lana*. Roma. Manifestolibri, 2013.

I volumi sono stati presentati in varie città italiane , fra le quali: Pietrasanta (LU), Viareggio, Pisa, Firenze, Siena, Modena, Perugia, Bologna, Genova, Sala Consilina, (Salerno) Roma , Milano, Massa, Ravenna.

Sergio Viti, *Pratica dialogica e sguardo sul reale*, in *Filosofare*, autori vari. Bologna, Artebambini editore,2014.

Sergio Viti, *Storie di aula e di cava*.Manifestolibri, 2019.



Alcune recensioni apparse su giornali e riviste

Bianca Pitzorno su *Le domande sono ciliegie*, Il manifesto, 10 gennaio 2000.

Claudio Bellinzona su *Le domande sono ciliegie*, Treccani. It, 2000

Arianna di Genova su *Per mari aperti*, Il manifesto, 4 luglio 2004.

Andrea Bagni su *Il sasso e il filo di lana*, Ecolelibri, 8 agosto 2013.

Dorella Cianci su *Il sasso e il filo di lana*, Il Sole 24 Ore, 6 aprile 2014.

Principali manifestazioni a festival e convegni

Inaugurazione Anno pedagogico. Modena, 2004.

Festival della filosofia. Modena, 2005.

Giornate di studio villa Montesca, Città di Castello (PG), 2005.

Manifestazione *Umbria libri*, Perugia, 2006.

Convegno *Il bambino ir-reale*. Castiglioncello, 2006.

Festival *Pensieri in piazza*. Pinerolo 2006.

Fantasy festival, Perugia, 2010.

Fiera della piccola editori. Capannori (LU), 2012.

Corso su *Filosofia con bambini*. Modena, 2013.

Convegno su *Filosofia con bambini, bambini a zig-zag*. Viareggio, 2006.

Convegno internazionale *La piccola scuola come ambiente di vita, studio e lavoro*. Bressanone (BZ), 2014.

Altro

Intervista al programma radiofonico *Fahrenheit*, 24 agosto 2009.

Dibattito al programma *Uno mattina (Rai 1)* sull'insegnamento della filosofia ai bambini.

Conduzione di laboratori sulla scrittura creativa alla biblioteca per ragazzi di Viareggio, marzo-aprile 2014.

Incontri con studenti di vari istituti superiori della Versilia e con scolari della scuola primaria in vari anni.

Laboratorio di filosofia con bambini presso associazione culturale Artemisia di Capannori, primavera 2019.

Storia delle religioni, ecco come sarà

Con il nuovo anno scolastico gli allievi di quarta media seguiranno una lezione aconfessionale al posto dell'attuale ora di religione facoltativa

di Viola Martinelli 12 giugno 2019, dal Corriere del Ticino on line

BELLINZONA - Mentre gli allievi contano le ore che li separano dalle vacanze estive tra gli addetti ai lavori c'è grande fermento in vista di settembre quando, sui banchi di scuola, sbarcherà una nuova disciplina: storia delle religioni. Ricevuto il via libera dal Gran Consiglio nel maggio 2018 dopo una gestazione durata 16 anni e caratterizzata da frenate improvvise, accese discussioni e non pochi colpi di scena, l'insegnamento della storia delle religioni è pronto a diventare realtà. In particolare come ci spiega Tiziana Zaninelli, a capo della Sezione dell'insegnamento medio, da settembre gli studenti di quarta media seguiranno, per un'ora alla settimana, un corso aconfessionale di storia delle religioni al posto dell'attuale ora di religione facoltativa. La materia, che avrà una nota finale, non verrà però presa in considerazione per la media.

Tra tradizioni e attualità

Il compromesso - definito da più parti storico - era stato raggiunto nel 2017 quando il Governo e le Chiese avevano siglato un'intesa per introdurre la nuova materia nella griglia oraria. Ma come si svilupperanno le lezioni? Se maggiori dettagli verranno svelati oggi, mercoledì, nel corso della tradizionale conferenza stampa in vista della chiusura dell'anno scolastico, si può già anticipare che «l'idea è quella di lavorare per tematiche. Bisogna considerare che la nuova disciplina si prefigge prima di tutto di fornire conoscenze sui fenomeni religiosi e di proporre riflessioni sulle radici storiche e sulle realtà contemporanee del contesto in cui vivono gli adolescenti», precisa la nostra interlocutrice. Nel corso delle lezioni gli allievi verranno dunque accompagnati alla scoperta delle tradizioni e delle pratiche religiose in modo da «meglio comprendere il mondo contemporaneo, caratterizzato dalla convivenza spesso anche conflittuale di orientamenti esistenziali diversi. Lo studio critico della religione - precisa Zaninelli - è importante per apprendere a vivere nella società, sviluppare una personalità, comprendere il significato delle libertà fondamentali e delle differenze di religione nel rispetto dei valori democratici di uno Stato di diritto».

Un anno da «sorvegliato speciale»

A svolgere un ruolo fondamentale saranno i docenti - una ventina quelli selezionati dal concorso pubblico - che dovranno essere preparati ad affrontare tre grandi sfide, come si legge nel documento elaborato dallo speciale gruppo di lavoro. In primis, l'insegnamento della storia delle religioni dovrà essere «impartito partendo da una visione scientifica del fenomeno religioso letto in chiave culturale». In linea di principio, l'approccio «sarà dunque impostato sulla comparazione tra orientamenti religiosi e esistenziali legati alla presenza sul territorio e all'esperienza dell'allievo». E se il rispetto della libertà di credo e di coscienza dovrà essere alla base della nuova materia, gli insegnanti dovranno tenere presente che «all'interno di una classe, alcuni allievi conoscono già un approccio descrittivo alla religione, per esempio poiché hanno frequentato corsi sulla propria confessione. Altri invece saranno confrontanti per la prima volta con questo modo di descrivere, analizzare e interpretare i fenomeni religiosi. Questa eterogeneità sarà da gestire con accortezza». Per questi motivi, il primo anno fungerà da «sorvegliato speciale» per «capire come reagiranno gli studenti e se dovremo ricalibrare alcuni aspetti», continua Zaninelli che precisa come «per quanto concerne i docenti il concorso pubblicato era per un impiego di un anno. Nel 2020 ripubblicheremo il bando dal momento che il nostro obiettivo è quello di avere degli insegnanti all'interno delle sedi. Per il momento, gli istituti potranno contare su uno o più docenti in base al numero delle classi» mentre per il futuro il DECS sta valutando con il DFA di creare un'abilitazione specifica per questa materia. In attesa dell'avvio delle lezioni, lunedì il DECS incontrerà i docenti in modo da presentare loro il piano di studio.



Giorgio Villella, 1936 – .

Sono stato per otto anni segretario nazionale dell'Unione Atei, che è una Associazione di Promozione Sociale (APS) riconosciuta dallo Stato. Durante tutta la vita sono stato un ateo militante e negli ultimi anni mi sono occupato principalmente di Filosofia per Bambini.

Sono stato invitato a parlare in una dozzina di scuole medie superiori, che è una delle cose che ricordo con più piacere della mia segreteria.

Non più segretario, ho partecipato attivamente alle *campagne Ateobus* e ho organizzato due campi estivi in cui i ragazzi partecipanti dovevano fare discussioni filosofiche (anche) sulla religione e l'ateismo, come avviene nei paesi anglosassoni. Vedi *Camp Quest*.

Ho studiato fisica all'università di Padova, ma ho interrotto gli studi quando mi mancavano quattro esami da sostenere e mezza tesi da fare. Per un anno sono stato vice tribuno. Da studente universitario davo lezioni private a studenti di agraria, architettura, ecc... e ho insegnato matematica per due anni nel biennio di un istituto tecnico per ragionieri; mi era piaciuto moltissimo e dedicavo molto tempo a preparare le lezioni. Naturalmente senza fare i miei esami di fisica.

Da ragazzo, abitando in un piccolo paese umbro molto lontano dalle scuole medie e dai licei, ho fatto le medie ad Anagni, in un collegio statale e il liceo a Veroli, in un altro collegio, sempre statale. Mi interessavano solo le materie scientifiche, storia e geografia.

Alle medie sono stato dunque un pessimo studente, mi rifiutavo di studiare le grammatiche latina e francese e mi interessavano solo storia, geografia e soprattutto matematica. Era un atteggiamento infantile, ma non avevo adulti di riferimento in gamba con cui confrontarmi. Sono stato quindi rimandato in latino ad ottobre ogni anno e quando ho fatto l'esame di riparazione in terza media l'insegnante mi ha chiesto che scuola avrei fatto dopo e io, capito il perché della domanda, ho risposto che mio padre aveva deciso che facessi ragioneria, in cui non c'era latino. Sono stato dunque promosso e mi sono iscritto pieno di entusiasmo al liceo scientifico.

Nell'aula di studio in collegio, dove passavamo cinque ore al giorno in tavoli unici separati dagli altri in assoluto silenzio, passavo ore sull'atlante. Quando vi ho letto del maremoto di Messina con circa ottantamila morti, con tantissimi bambini anche piccolissimi, è cominciata la mia crisi religiosa: che Dio punisse gli adulti malvagi, con fatica, potevo capirlo. Ma punire gli adulti peccatori ammazzando tra terribili dolori dei bambini innocenti non era giustificabile in nessun modo.

Poi la crisi è aumentata con lo studio della tabella della diffusione delle tante religioni in tutto il mondo: come mai c'erano tante religioni sbagliate? Perché Dio ha rivelato la vera religione solo a un piccolo popolo? Mi ribellavo all'idea che ci fosse un popolo eletto di Dio. Poi c'erano i miracoli di Lourdes di cui si parlava continuamente a scuola, a catechismo, alla radio, nei giornali e tra la gente e solo quando per una settimana abbiamo avuto uno studente di lettere come supplente del titolare, che non ci ha fatto studiare il programma, ma ci ha fatto discutere di tutto e ci invitava a fargli domande di qualsiasi genere, io gli ho chiesto se i miracoli avvenivano solo per i cattolici. Si mise a ridere e disse che tutte le religioni dicevano di fare miracoli, ma chi ne faceva molti di più erano gli indù in India.

Infine io pensavo che tutti gli animali e le piante del mondo fossero immutabili e quindi non c'era spiegazione della vita sulla terra: nell'esatto momento in cui è apparso l'uomo, dovevano esser apparsi tutti gli animali di cui si nutriva e che gli davano la lana, le uova, il cuoio il miele e le piante di cui si nutriva, che a loro volta implicavano gli insetti che impollinavano le piante. La vita sulla terra poteva aver avuto origine solo da un Dio onnipotente.

Il sacerdote che ci faceva religione a scuola cominciò a venire a trovarmi e mi faceva lunghe (e noiose) prediche. Un giorno mi disse che io dovevo pregare, pregare, pregare e che allora sarei stato illuminato dalla fede. Non dissi niente, ma pensai: allora se avessi pregato la dea Shiva o Giove sarei diventato un indù o un pagano? Un giorno credendo che io fossi più colto di quanto ero e che sapessi di Darwin, mi disse che la Chiesa non era contraria all'evoluzionismo e che un famoso cardinale francese era uno scienziato evoluzionista. Non capii di cosa parlasse e subito dopo guardai il vocabolario e una enciclopedia ... e sono diventato definitivamente ateo.

Ai tanti che mi hanno contestato che non si può dimostrare che dio non esiste, ho risposto che non si può dimostrare l'inesistenza di niente, neanche della Befana e che io sono **a-teo** come sono **a-befano**.

Con tre figli mi sono appassionato ai libri divertenti e intelligenti per i miei bambini. Avendo vissuto per tre anni a Oxford (al seguito di mia moglie allora assistente universitaria di matematica) ne ho comprati molti in lingua inglese e alcuni in italiano. Al ritorno in Italia avrei voluto fare l'editore di libri per bambini, ne avevo una cassa piena di inglesi da tradurre, ma non avendo i mezzi economici per farlo, mi sono adattato a fare l'editore di testi universitari, col marchio db, decibel editore, distribuiti da Zanichelli. Ho poi ceduto la casa editrice quando non potevo più fare contemporaneamente il segretario dell'Unione Atei e l'editore.

Quando, leggendo giornali e riviste, ho incontrato la **Philosophy for Children** (P4C) o il **Circle Time** o i **Camp Quest**, sono diventato un cultore della filosofia per bambini. Ho letto e studiato diverse decine di libri tra cui i più interessanti sono quelli con i dialoghi dei ragazzi. Ci sono sedute entusiasmanti e sedute pessime; è molto importante che chi le conduce sia all'altezza della situazione. Ho partecipato alla giornata dedicata alla Filosofia per bambini alla Fiera del libro di Bologna dove tra l'altro ho assistito a una penosa lezione di un laureato in filosofia alle prese con una decina di bambini delle elementari che dovevano discutere sulla relatività del concetto di *vicino* e *lontano*. Ero accanto a Edoardo Boncinelli e siamo usciti entrambi molto perplessi. Secondo noi quell'argomento era indicato per una lezione normale, non per una seduta di filosofia tra bambini. Ho partecipato a Foligno a un dibattito tra filosofi e pedagoghi sulla filosofia per bambini nell'ambito di un festival della scienza. Pur non essendo tra i relatori, ho potuto parlare e discutere a lungo sul mio punto di vista e sull'utilità di queste sedute, se ben condotte, per aprire la mente dei bambini e aumentare la loro capacità critica. Alla fine erano quasi tutti d'accordo che sarebbe indicatissima per l'ora alternativa nelle scuole pubbliche e per abituare i bambini di famiglie non credenti ad essere tolleranti anche con le minoranze dei credenti.

Ho fatto un blog sulla filosofia tra bambini, che però non sono stato in grado di seguire e che pertanto è in rete con molte trascrizioni di sedute, con l'indicazione di

molti libri e altro materiale utile. Chi volesse dargli un'occhiata cerchi
villellagiorgio.blogspot.com.

Ho tradotto dall'inglese un bellissimo volumetto per bambini edito dalla casa editrice **Nessun Dogma** dell'Unione Atei, che sembra fatto apposta per una lezione di filosofia tra bambini: **Forse sì, forse no**. Ne ho fatto un PowerPoint e sono in attesa del permesso dell'autore di farne copie per le scuole. Fino a quando non riceverò il permesso, lo uso solo io.

In Italia ci sono milioni di coppie di genitori non credenti. Come devono accompagnare la crescita dei loro bambini? Pretendendo la *Filosofia tra bambini* nell'ora alternativa!

Sono significative le statistiche ufficiali dell'anagrafe di Padova: nel **1964** ci siamo sposati in municipio in 22 coppie, solo l'**1,2%** dei 1912 matrimoni registrati. Inoltre dei 3994 bambini nati in quell'anno, 62 erano figli di coppie non sposate, l'**1.6%** del totale. Mentre nel **2018** si sono sposati in municipio il **57,75%** delle coppie e i bambini nati da coppie non sposate sono stati il **38,8%** del totale. Un **progresso** irreversibile. Nelle ultime due pagine c'è una tabella di questi dati.

Sul Corriere della Sera, il 28 novembre 2018 (modifica il 29 novembre 2018) è apparsa una intervista interessante:

Gianfranco Ravasi: «Noi cattolici, minoranza in Occidente. La campana non chiama più alla messa».

Il cardinale: «Apatia religiosa, l'etica è a rischio».

A Roma un convegno sulle chiese dismesse.

Di Gian Guido Vecchi

“...Da oggi, all'università Gregoriana, si riunirà un convegno sul «riuso» delle chiese dismesse per evitare diventino pizzerie o night club, com'è già accaduto. Un segno dei tempi. «In Occidente, anche **in Italia, noi cattolici e in generale noi credenti dobbiamo essere consapevoli che siamo una minoranza**. Molti ecclesiastici lo rifiutano, quando lo dici ti fermano. Vivono come se ancora fossimo in quei paesi dove la domenica mattina suonavano le campane e la gente accorreva a messa».

E invece, eminenza?

«Prevale l'indifferenza, l'irrilevanza del fenomeno religioso. È il problema del secolarismo, o della secolarizzazione. Non è un rigetto del sacro o del trascendente, un rifiuto aggressivo: gli atei conclamati ormai sono ben pochi. Piuttosto è una forma di apatia religiosa. Che Dio esista o meno, è lo stesso. E questo comporta la caduta di un sistema etico: i valori sono autoprodotti... »

Sul quotidiano La Stampa, il 22 dicembre 2017, è uscito un articolo molto interessante in cui si scrivono i risultati di una seria ricerca sulla religiosità degli italiani:

L'Italia smarrisce il senso del sacro e si riduce il numero dei cattolici.

Nell'articolo i dati sono man mano descritti e commentati in modo che è difficile comprenderne subito il valore, pertanto li ho riassunti in una tabella che evidenzia le differenze percentuali. Alla fine risulta che in Italia, nel 2017, i **credenti** (cattolici, musulmani, valdesi, indù, ebrei credenti, ecc.) sono il **42,6%** della popolazione e i **non credenti** sono il **57,2%**, con un errore del +/-2,5%. La differenza con i dati della ricerca della Doxa pubblicata dall'Unione Atei è dovuta al fatto che la Doxa ha contato come **credenti** tutti quelli che hanno dichiarato di esserlo, anche quelli che hanno anche chiarito che però non credono all'esistenza di un essere superiore, a Dio. Nelle prossime pagine ci sono una tabella su dati del Comune di Padova, seguita dalla tabella tratta da questo articolo.

<villellagiorgio.blogspot.com>

villellag@gmail.com

3294157090

Città di Padova, Ufficio statistiche. Residenti nel comune di Padova. ANNI **1964** e poi **2001 - 2017**

1964	Matrimoni religiosi	1890	98,8%	Numero nascite da coppie sposate	393		
	Matrimoni civili	22	1,2%		2	98,4%	
	Totale	1912	100,0 %		Numero nascite da coppie non sposate	62	1,6%
...	Totale	399	100,0 %	
2001	Matrimoni religiosi	572	57,8%	Numero nascite da coppie sposate	1461	81,5%	
	Matrimoni civili	417	42,2%		Numero nascite da coppie non sposate	332	18,5%
	Totale	989	100,0 %		Totale	1793	100,0 %
...	
2002	Matrimoni religiosi	643	62,7%	Numero nascite da coppie sposate	1420	79,5%	
	Matrimoni civili	382	37,3%		Numero nascite da coppie non sposate	367	20,5%
	Totale	1025	100,0 %		Totale	1787	100,0 %
...	
2006	Matrimoni religiosi	490	57,1%	Numero nascite da coppie sposate	1535	78,2%	
	Matrimoni civili	368	42,9%		Numero nascite da coppie non sposate	427	21,8%
	Totale	858	100,0 %		Totale	1962	100,0 %
...	
2015	Matrimoni religiosi	231	40,7%	Numero nascite da coppie sposate	1027	67,3%	
	Matrimoni civili	337	59,3%		Numero nascite da coppie non sposate	498	32,7%
	Totale	568	100,0 %		Totale	1525	100,0 %
...	

2016	Matrimoni religiosi	177	37,4%	Numero nascite da coppie sposate	981	64,2%	
	Matrimoni civili	296	62,6%		Numero nascite da coppie non sposate	546	35,8%
	Totale	473	100,0 %		Totale	1527	100,0 %
2017	Matrimoni religiosi	188	38,8%	Numero nascite da coppie sposate	990	65,7%	
	Matrimoni civili	297	61,2%		Numero nascite da coppie non sposate	520	34,4%
	Totale	485	100,0 %		Totale	1510	100,0 %
2018	Matrimoni religiosi	191	42,3%	Numero nascite da coppie sposate	843	61,2%	
	Matrimoni civili	261	57,75 %		Numero nascite da coppie non sposate	535	38,8%
	Totale	472	100,0 %		Totale	1378	100,0 %

Quotidiano La Stampa, 22 dicembre 2017

L'Italia smarrisce il senso del sacro e si riduce il numero dei cattolici

Da una ricerca condotta da "Community Media Research"

del sociologo Daniele Marini, prof di sociologia all'Università di Padova

Dati raccolti dal 9 al 16 ottobre 2017. Su 13.413 contatti, i rispondenti totali sono stati 1.561

Campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati, margine di errore +/-2,5%

Tabella riassuntiva dei dati della ricerca a cura di Giorgio Villella.

COME **SI DICHIARANO** GLI ITALIANI

ANNO 2000		ANNO 2017
79,2%	CATTOLICI	60,1% (-24%)
2,10%	ALTRE RELIGIONI	6,5%
18,8%	NESSUNA RELIGIONE	33,4% (+77,8%)

IDENTIFICAZIONE DI QUATTRO PROFILI DI RELIGIOSITA'
ANNO 2017

materialisti*	46,3%
credenti**	34,5%
con spiritualità soggettiva***	11,1%
con religiosità culturale****	8,1%
*Chi dichiara di non avere né una vita spirituale, né religiosa	
**Chi dichiara di avere una vita spirituale e/o religiosa	
***Chi dichiara di "avere una spiritualità soggettiva, ma non riconosce alcuna entità superiore"	
****Chi dichiara di "avere una appartenenza religiosa ispirata dalle consuetudini"	
I materialisti più chi ha una spiritualità soggettiva sono dunque il 46,3% + 11,1% = 57,2%	
I credenti più chi ha una religiosità culturale sono dunque il 34,5% + 8,1% = 42,6%	
PRESENTI IN MODO ASSIDUO AI RITUALI	
ANNO 2017	
TRA I CATTOLICI	TRA LE ALTRE RELIGIONI
39,4%	26,2%
FREQUENZA DEI CATTOLICI AI RITI E ALLE FUNZIONI RELIGIOSE	
ANNO 2000	ANNO 2017
49,6%	ASSIDUI 25,6%
34,9%	SALTUARI 47,0%
15,5%	MAI 27,4%

P4C

tratto da <http://win.filosofare.org/p4c/checose.htm>

La Philosophy for children rappresenta una delle più significative esperienze pedagogiche contemporanee. Iniziata negli anni '70 da Matthew Lipman, filosofo di formazione deweyana profondamente interessato a problematiche pedagogiche e fondatore dell'Institute for the Advancement of Philosophy for Children (IAPC), ha avuto ampio seguito e diffusione dapprima negli Stati Uniti e successivamente in tutto il mondo con l'istituzione di numerosi centri e una consolidata sperimentazione del programma.

Organismo di coordinamento delle attività di formazione e ricerca a livello internazionale è l'ICPIC (International Council for Philosophical Inquiry with Children).

SOPHIA è la Federazione europea dei Centri di Philosophy for children .

Il CRIF (Roma) e il CIREP (Rovigo) sono i centri italiani di Philosophy for children affiliati all'IAPC, all'ICPIC e da SOPHIA. Essi sono le uniche organizzazioni abilitate a fare formazione e a rilasciare i titoli riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

I materiali del curriculum sono pubblicati dall'editore Liguori di Napoli nella collana "Impariamo a pensare".

La Philosophy for children è un progetto educativo centrato sulla pratica del filosofare in una "comunità di ricerca". In quanto tale, si sviluppa in un particolare setting di cui è responsabile un "facilitatore" adeguatamente formato. Si avvale, inoltre, di specifici materiali didattici: una serie di racconti in forma dialogica in cui i protagonisti, bambini, adolescenti, adulti, animali dialogano su problemi e questioni di natura filosofica, il valore della vita, il pensiero, il rapporto mente-corpo, la verità, la giustizia, emergenti dalla loro esperienza. Ogni racconto è corredato da un manuale per l'insegnante in cui sono fornite indicazioni procedurali e metodologiche funzionali all'approfondimento del lavoro educativo con piani di discussione, esercizi, attività stimolo.

Modello metodologico di riferimento è la "comunità di ricerca", gruppo di insegnamento-apprendimento in cui è possibile costruire un percorso di ricerca comune attraverso il confronto dialogico e l'articolazione di procedure euristico-riflessive in riferimento ai temi ed ai problemi individuati in seguito alla lettura dei racconti.

L'insegnante, in questo caso, è piuttosto un "facilitatore" del processo di ricerca, che segue e stimola attraverso l'uso di domande aperte, interventi di chiarificazione, approfondimento, ricerca di criteri procedurali comuni e condivisibili senza mai orientare il gruppo verso un obiettivo diverso da quello regolativo di fondo: la fedeltà allo spirito della ricerca e dell'indagine, necessariamente aperta, dinamica e virtualmente interminabile.

A partire dagli anni 2005-2006 in Italia, alla luce delle esperienze di utilizzazione del curricolo con gruppi di adulti (in primo luogo gli insegnanti), si è delineata una interpretazione ed una proposta non strettamente scolastica della P4C, una Philosophy for Communities che, in quanto pratica filosofica, si confronta con altre pratiche quali la consulenza filosofica, il coaching aziendale, ecc... .



CRIF – P4C

tratto da <http://www.filosofare.org/crif-p4c/p4children/>

La Philosophy for Children è un programma educativo ideato, a metà degli anni settanta, dal filosofo americano **Matthew Lipman** (professore emerito alla Montclair State University) e da suoi collaboratori, in primo luogo **Ann M. Sharp**. Il progetto, ispirato alla Community of Inquiry deweyana, propone la pratica filosofica come indagine conoscitiva nei vari campi dell'esperienza umana. Lo scopo didattico-pedagogico è quello di incrementare le capacità cognitive complesse, le abilità linguistico-espressive e sociali.

La sua valenza è ampiamente documentata dall'esperienza decennale nei paesi – soprattutto Stati Uniti, Canada, America Latina, Corea, diversi stati africani ed europei – in cui la Philosophy for Children è diffusa a partire dai vari cicli scolastici e in differenti contesti educativi.

Dalla fine degli anni '90, anche la Division of Philosophy dell'UNESCO sostiene il programma.

La matrice pedagogica del progetto si basa sul riconoscimento della valenza educativa della indagine filosofica, intesa come pratica di ricerca intorno ai campi dell'esperienza umana, nelle sue dimensioni estetiche, etiche, logiche. La pratica della ricerca filosofica consente di sviluppare le abilità di ragionare, di formare concetti, di indagare il significato dei concetti, delle esperienze, dei problemi.

Essa è in grado di predisporre il pensiero a:

- investigare il senso delle **idées reçues** (idee preconcepite) e delle assunzioni date per scontate,
- dialogare con gli altri, imparando a collocarsi nell'altrui punto di vista e a cooperare alla ricerca comune del significato dell'esperienza,
- esplorare le problematiche emergenti in un'ottica trasversale e interdisciplinare.

Costruito alla base della Philosophy for Children è la comunità di ricerca: la ricerca filosofica si sviluppa nel confronto con gli altri, attraverso il dialogo critico-

argomentativo che consente di costruire insieme percorsi di indagine sulle dimensioni filosofiche dell'esperienza.

Questo processo non è direzionato ma solo facilitato da un formatore (il facilitatore) che abbia acquisito, oltre che specifiche conoscenze e competenze psico-pedagogiche, filosofiche e didattiche, l'habitus del filosofo maieuta.

Il facilitatore ha il ruolo di sollecitare e stimolare la discussione, orientando la comunità in modo non direttivo verso il livello di astrazione che essa può raggiungere. La sua, nel solco vygotkiano in cui si iscrive la metodologia di Lipman, è una funzione di scaffolding, di sostegno e guida dell'intero processo dell'indagine filosofica.

Il facilitatore ha quindi il compito di:

- favorire il dialogo
- stimolare l'approfondimento del lavoro di gruppo garantendone l'autonomia nel suo processo di ricerca
- monitorare la validità della discussione e della ricerca.

Obiettivi generali

- Sviluppare il pensiero complesso nelle sue dimensioni: critica, creativa, affettivo-valoriale
- Armonizzare conoscenza e vissuto
- Sviluppare il pensiero caring e l'educazione alle emozioni
- Analizzare criticamente i valori
- Sviluppare sensibilità verso il contesto
- Saper formulare concetti in modo coerente
- Saper porre domande pertinenti
- Scoprire soluzioni alternative a problemi
- Imparare ad ascoltare gli altri rispettando il proprio turno per parlare
- Fornire buone ragioni per le convinzioni espresse

Finalità

- Incentivare l'argomentazione e la giustificazione logica delle proprie posizioni di pensiero,
- utilizzando in modo consapevole il linguaggio, con particolare attenzione al significato delle parole
- Incentivare l'esercizio al pensiero autonomo
- Incentivare l'esercizio al pensiero creativo
- Educare ad uno stile di pensiero aperto, disponibile all'incontro con l'altro attraverso il dialogo
- Favorire la relazione e la integrazione tra gli alunni
- Stimolare la maturazione della sfera affettivo-emotiva e socio-relazionale.

L'abilitazione allo svolgimento della professione di facilitatore-teacher in P4C è riconosciuta a seguito di una formazione specifica che rispetta i criteri individuati dalla comunità internazionale di settore.

Publicazioni essenziali

Link pagina pubblicazioni

Le pubblicazioni sulla Philosophy for children/community sono edite in Italia da Liguori nella collana "Impariamo a pensare": www.liguori.it

Si veda inoltre blog di A. Cosentino <https://filosofodistrada.wordpress.com>



Altre risorse *sitografia*

<https://filosofodistrada.wordpress.com/>

<https://www.philosophyforchildreningioco.it/>

<http://forum-phil.pusc.it/articoli/philosophy-children-un-esempio-di-pratica-filosofico-educativa>

<http://www.p4c.unina.it/index.php/it/>

<https://www.spaziofilosofante.com/philosophy-with-children>

<https://www.officinafilosofica.it/>

https://officinadidattica.fondazioneirc.it/sites/default/files/attachment/filosofia-bambini_slide_calliero-galvagno.pdf

<https://www.filodidattica.it/filosofia-per-bambini/>

<https://testefiorite.it/2017/02/filosofia-per-bambini-cosa-dove-quando-e-perche/>

<http://www.lachiavedisophia.com/blog/category/filosofia-e-bambini/>

<https://www.ludosofici.com/>



Salvo diversamente indicato tutto il materiale è da intendersi editato con licenza CC



Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported (CC BY-NC-SA 3.0)

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti (e non un sostituto) della [licenza](#). [Limitazione di responsabilità](#).

Tu sei libero di:

Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Modificare — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:



Attribuzione — Devi riconoscere [una menzione di paternità adeguata](#), fornire un link alla licenza e [indicare se sono state effettuate delle modifiche](#). Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale — Non puoi utilizzare il materiale per [scopi commerciali](#).



Stessa Licenza — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la [stessa licenza](#) del materiale originario.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o [misure tecnologiche](#) che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

IL CESP, Centro Studi per La Scuola Pubblica di Padova, è nato nel Luglio del 2004.

In questi anni, oltre a promuovere dibattiti, presentazioni di Libri, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali inerenti al mondo dell'istruzione, ha sviluppato decine di convegni sul territorio

6 dicembre 2004

Sicurezza e benessere a scuola

16 e 22 marzo 2005

Riforma "Moratti" e dintorni

24 ottobre 2005

Formazione e mercato del lavoro

24 novembre 2005

Tra "portfolio" e "tutor": La riforma del ciclo primario

25 gennaio 2006

Sicurezza e benessere a scuola

10 febbraio 2006

La legge di iniziativa popolare per una buona scuola per la repubblica

30 marzo 2006

Immigrazione e integrazione

27 ottobre 2006

Immigrazione: confronto fra esperienze di accoglienza

14 dicembre 2006

Conflitto, contrattazione e rappresentanza sindacale

24 gennaio 2007

Sicurezza e benessere a scuola

16 maggio 2005

Pensioni e TFR

26 ottobre 2007

Dopo la Legge 53/03: dove va la nostra scuola

12 dicembre 2007

Bulli & pupe: riflessioni su bullismo e dintorni

14 febbraio 2008

L'O.M. 92 e i suoi effetti nei percorsi della scuola secondaria superiore

17 aprile 2008

Uno, due, tre salto il muro e faccio bleh! Una serata per informarsi e dibattere sul la storia del muro "fantasma" della scuola Diego Valeri

2 ottobre 2008

Didattica e maestro unico

11 dicembre 2008

Quale futuro per l'istruzione artistica?

5 marzo 2009

Classi più affollate: aspetti didattico/pedagogici e sicurezza/agibilità delle aule

3 aprile 2009

Prospettive per gli istituti Tecnici e Professionali

22 aprile 2009

La cultura della valutazione

16 ottobre 2009

Riforma della scuola superiore

10 dicembre 2009

La scuola è in croce: l'ora di religione nella scuola pubblica

24 febbraio 2010

Precariato e vite precarie

24 febbraio 2011

Il virus della misurazione

7 aprile 2011

Il D. L. Brunetta: gli effetti nella scuola

24 aprile 2011

Qualità e ossessione della misurazione

1 dicembre 2011

Non siamo mica polli! Sicurezza a scuola

27 aprile 2012

La scuola: sostantivo femminile

22 ottobre 2012

Eventi sismici e sicurezza a scuola

12 aprile 2013

Imposizione e misurazione: La didattica negata del sistema nazionale di valutazione

28 ottobre 2013

La scuola in carcere, il carcere nella scuola

12 dicembre 2013

I BES: opportunità o tentativo di ridurre il sostegno?

26 febbraio 2014

Discutere di editoria scolastica e didattica nel tempo di Internet 2.0

13 marzo 2014

Qualità ed ossessione della misurazione: meritocrazia, competizione, invalsi

11 aprile 2014

Facciamo il punto sulla contrattazione

18 ottobre 2014

La Buona scuola di Renzi: spunti analitici e criticità

6 dicembre 2014

Abbiamo bisogno di una buona scuola: è quella di Renzi?

19 marzo 2015

Riforma della scuola. Effetti e appunti. Vogliamo un'altra scuola!

4 novembre 2015

Legge 107: analisi e prospettive

29 aprile 2016

Chi valuta chi e cosa? La qualità totale applicata alla scuola

28 ottobre 2016

Contrattazione nazionale e contrattazione d'istituto

15 marzo 2017

Genere, omofobia, identità virtuali, bullismo e cyber-bullismo.

Quando la scuola riflette (su) i cambiamenti sociali

12 ottobre 2017

Precariato e vite precarie

24 febbraio 2011

Progetto translanguaging: Le competenze dei migranti entrano a scuola

21 novembre 2017

Alternanza scuola lavoro: spunti analitici e riflessioni pratiche.

9 febbraio 2018

Per ripartire dalla scuola: discussione intorno a sette temi

23 aprile 2018

Oltre L'orizzonte - Poesie di pace e Libertà

8 maggio 2018

L'ORA ALTERNATIVA: L'incompiuta. Come e perché attivarla

22 novembre 2018

A SCUOLA DI COSTITUZIONE . Declinazioni didattiche

27 febbraio 2019

Crisi ambientale, cambiamenti climatici.

